

Rilevamenti su casi di morie d'api dovuti all'impiego di prodotti fitosanitari durante il periodo della fioritura 2009

Nel 2008 furono svolte prime indagini, che avevano condotto a buoni risultati. Percui il metodo di rilevamento è rimasto invariato anche per l'anno successivo.

Qui un breve cenno sugli elementi tenuti in considerazione nel monitoraggio dei danni.

Possibili danni da trattamenti insetticidi dopo la notifica da parte dell'apicoltore dovevano essere valutati dal operatore dell' Osservatorio Apistico cioè dal custode sanitario tramite la compilazione di un questionario. Questa valutazione aveva lo scopo di escludere altre cause (p.es. patologie o varroa) di perdite di api bottinatrici o di morie. Una volta escluse altre cause si procedeva ad effettuare un campionamento di api (vedi sotto).

Il questionario con domande su postazione, numero delle famiglie colpite, tipo di arnia prevedeva anche delle osservazioni sul comportamento delle api al momento del sopralluogo. Un comportamento aggressivo delle api è un indicatore per una possibile intossicazione.

Era previsto anche la stima dell'entità del danno. In generale questo avviene contando o stimando il numero delle api morte. Per il caso di perdite di bottinatrici era necessario considerare anche la forza della covata. Dalle informazioni raccolte poi si poteva risalire al numero di api e con questo valutare le perdite.

Se i risultati della valutazione (riscontro di api morte, aggressività nel arnia) indicavano una possibile intossicazione venivano raccolti campioni per l'analisi chimica che poi venivano analizzate al Centro per la sperimentazione agraria e Forestale di Laimburg. Nel 2009 per la prima volta oltre il metodo d'analisi standard (S19) fu impiegato un protocollo specifico per il rilevamento di principi attivi del gruppo dei clonicotinoidi, come p.es. l'imidacloprid.

Risultati

I primi avvisi su possibili casi di moria arrivarono alla fine di marzo da Albes e Sarnes nella Val d'Isarco. Fu eseguito il sopralluogo e prelevato dei campioni. Il sopralluogo ha messo in evidenza la presenza di un numero rilevante di api morte in vicinanza dell'arnia. Inoltre si poteva osservare che le api morte erano venute a contatto con del polline. In una parte dei campioni prelevati e poi analizzati fu rilevato il principio attivo etofenprox (Tab. 1)

Tab. 1: Data e luogo dei casi di moria notificati e periodo del divieto d'impiego di prodotti tossici per le api secondo la legge provinciale; residui in mg/kg secondo analisi e numero delle famiglie colpite.

Caso n°	data	luogo	Altitudine	Data del sopralluogo	Divieto periodo	campioni	Etofenprox ppm	Numero delle arnie colpite
1	27/03/09	Albeins	>500	28/03/09	12/04-29/04/09		0,643	20
2	27/03/09	Sarns	>500	28/03/09	12/04-29/04/09	A B	0,872 0,232	12
3	27/03/09	Sarns	>500	28/03/09	12/04-29/04/09		n.n.	15

In data 01/04/09 nel Burgraviato, a Plars e Tirolo erano 46 famiglie sulle quali sono stati osservati danni. Secondo il custode sanitario il numero di bottinatrici era eccessivamente ridotto rispetto alla forza del arnia.

A Settequerce dal 06/04/09 in due postazioni si potevano osservare perdite di api bottinatrici su 130 Famiglie. Un campionamento, in ambi i casi è stato impossibile dal momento che nell'alveare non erano presenti individui.

Altri casi riguardavano il comprensorio dell'alta Val Venosta. Qui i casi furono osservati nelle località di Cengles e Oris. Al momento del sopralluogo si potevano osservare api danneggiate disposte nei pressi dell'arnia. Nei campioni raccolti in una delle località è stato riscontrato il principio attivo imidacloprid. Nel campione prelevato a Cengles invece sono state analizzate tracce di clorpyrifos-etile (Tabella 2).

I sopralluoghi effettuati sono stati anche documentati tramite fotodocumentazione.

Tab. 2: Data e luogo dei casi di moria notificati e periodo del divieto d'impiego di prodotti tossici per le api secondo la legge provinciale; residui in mg/kg secondo analisi e numero delle famiglie colpite.

Caso n°	data	luogo	Altitudine	Data del sopralluogo	Divieto periodo	campioni	Etofenprox ppm	Numero delle arnie colpite
1	30/04/09	Eyrs	750	01/05/09	16/04 – 13/05	Imidacloprid	2,39	7
1						Imidacloprid	3,71	
1						Imidacloprid	0,11	
2	11/05/09	Tschengls	>750	11/05/09	16/04 – 13/05	Ch-Ethyl	0,01	5

Interpretazione

In totale durante il periodo della fioritura sono stati prelevati otto campioni (dai comprensori della Val d'Isarco dell'alta Val Venosta) attinenti a cinque presumibili casi di morie d'api. Sono stati riscontrati i principi attivi etofenprox nel periodo della pre-fioritura su campioni dalla zona di Bressanone. L'imidacloprid e il chlorpirifos-etile sono stati trovati su campioni prelevati nel periodo durante la fioritura e verso la fine della fioritura.

La quantità di etofenprox, utilizzato in forma di Trebon 30 SC contro la psilla del biancospino, riscontrata era considerevole. L'osservazione che le api saggiate erano contaminate con polline indica, che l'intossicazione è avvenuta su salici contaminati tramite una deriva da frutteti al momento del trattamento. La data del danno corrisponde con il periodo nel quale il prodotto è utilizzato in frutticoltura. In uno dei campioni della località di Sarnes non è stato riscontrato nessun principio attivo tossico. Su altri due campioni prelevati presso la stessa postazione d'api è stato possibile rinvenire l'etofenprox.

Nei casi presso le località di Plars e Tirolo in base all'esatta stima della forza dell'arnia si è potuto risalire a un numero teorico di api bottinatrici. Un numero d'api che al momento del sopraluogo non era presente. In base alla forza della covata stimata risultavano mancanti le api bottinatrici, mentre il numero delle api lavoratrici era nella normalità. La presumibile data del danno era nel periodo prima dell'inizio del divieto d'impiego.

Per i casi notificati nella località di Settequerce mancano specifici rilevamenti sulle 130 famiglie colpite. Il danno, in altre parole la mancanza di api bottinatrici, venne osservato nel periodo poco prima dell'inizio del divieto per l'impiego. È presumibile, che come successo nelle località di Plaus e Dorf Tirol sono stati trattati frutteti, dove il cottico erboso e il melo aveva già iniziato a fiorire.

Nei casi di morie ad Oris e Cengles è stato eseguito un sopraluogo, sono stati prelevati dei campioni. Inoltre i fatti sono documentati attraverso riprese fotografiche. Le quantità considerevoli di imidacloprid (p. attivo del prodotto Confidor 20 SL) rafforzano l'ipotesi di un'intossicazione. In quanto Confidor oltre nella frutticoltura viene utilizzato anche in altre coltivazioni non è certo, che il contatto con il prodotto trattato sia avvenuto nei meleti. Il campione prelevato a Cengles e poi analizzato rivelò tracce di Chlorpirifos-etile. In questo caso la data della moria coincideva con il momento dei trattamenti contro la psilla estiva di postfioritura. Una relazione causale tra gli trattamenti e la moria è probabile.

Considerazioni finali

Scopo del presente monitoraggio era stato l'individuazione di possibili fonti di rischio per l'ape mellifera riguardo i trattamenti, prima, durante e dopo la fioritura. Dai risultati dovevano emergere spunti per un miglioramento delle misure di protezione per le arnie di apicoltori in migrazione e apicoltori stanziali. Un'esempio sono l'inizio e al fine dei intervalli di sicurezza, durante i quali l'uso di principi attivi tossici per l'ape è vietato. L'inizio ed il termine del periodo vengono stabiliti anno per anno sulla base della fenologia delle piante. I risultati del monitoraggio dovevano aiutare a stabilire meglio inizio e fine del divieto. A proposito si può aggiungere, che non un migliore collocamento del periodo del divieto, ma il rispetto del divieto stesso avrebbe evitato i danni osservati.

Dai rilevamenti degli anni 2008 e 2009 è emerso, che nei comprensori della Val Venosta e la Val d'Isarco sono stati segnalati più casi di morie rispetto ad altri comprensori. Questo, secondo le nostre esperienze vale anche per l'anno 2007.

In particolare i danni nella zona di Bressanone (2008 e 2009) hanno dimostrato, che anche in futuro sarà necessaria un'informazione accurata dei produttori. Il divieto di trattare zone di rispetto con fitofarmaci è inderogabile, indipendentemente dalla protezione dell'ape.

Considerando il numero di casi rilevato nel 2008 per il 2009 le denunce di danni sembrano a diminuire oppure non tutti i casi osservati sono stati denunciati. Talvolta per l'apicoltore è difficile riconoscere i "veri" casi di moria attribuibili ad intossicazione da farmaco. In questo caso il controllo da parte dell'esperto dell'Osservatorio Apistico sarebbe utile, e perciò denunciare il fatto all'organo competente doveroso.

Le analisi chimiche sono state eseguite dal laboratorio Chimico del Centro per la Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg. I sopralluoghi e il prelievo dei campioni analizzati era a discrezione dell'Osservatorio apistico dell'associazione apicoltori.

(Il contenuto di questo resoconto è stato pubblicato come articolo nel dicembre 2009 sulla rivista specializzata frutta e vite)